

La "misteriosa" rilevazione dei prezzi dei bitume

Bitumen figures in Italy

STEFANO RAVAIOLI

SITEB

Riassunto

Il prezzo del bitume costituisce da sempre una variabile impazzita per le opere pubbliche che ne prevedono l'impiego e a poco serve una legge per l'adeguamento del prezzo dei materiali da costruzione quando la variazione ufficiale rilevata è lontanissima dalla realtà. Nel presente articolo si è cercato di fare luce sul tema, cercando di comprendere come il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti arrivi alla pubblicazione del Decreto che sancisce l'incremento di prezzo di alcuni materiali da costruzione, tra cui anche il bitume.

Summary

Following the "strange" data given each year by the Italian official bodies and by the Minister of Infrastructures, our Association SITEB has tried to understand how things work. The results of such inquiry are astonishing and now we finally understand why "official" numbers are so different from the reality!

I numeri influenzano da sempre la nostra vita; non passa infatti giorno che i mezzi radio televisivi o la carta stampata non ci diano informazioni corredate di numeri. I numeri sono responsabili di ogni nostra decisione, facendoci propendere per una soluzione piuttosto che per un'altra.

L'intera esistenza dell'umanità è fondata su numeri. Sono numeri: il Pil del Paese, lo *spread* dei titoli di Stato, l'inflazione, l'indice di borsa, la disoccupazione, il debito pubblico, ecc.

Sui numeri si regge tutto! I numeri sono la rappresentazione della realtà e sono importanti e indispensabili; di conseguenza è altrettanto importante saperli raccogliere, valutare e divulgare.

Senza ombra di dubbio si può quindi affermare che "chi dà i numeri" ha una forte responsabilità sulle conseguenze che ne derivano, soprattutto se la fonte è riconosciuta ed autorevole.

Sono numeri anche quelli che si riferiscono alla variazione % dei materiali da costruzione pubblicata annualmente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e poiché da sempre, per quanto attiene al bitume, tale rilevazione non convince gli operatori del settore, la nostra Associazione ha cercato di capire meglio come funzionano le cose e ha scoperto che l'Istat, Unioncamere e Provveditorati OO.PP sono le tre fonti ufficiali designate dal Ministero per rilevare le variazioni di 56 materiali da costruzione inseriti nella lista ministeriale. L'Istat è, in Italia, la fonte più autorevole e nota. L'Istituto Nazionale di Statistica, ente di ricerca pubblico fondato nel 1926, nonché principale fornitore di statistiche ufficiali a supporto dei cittadini e dei decisori

pubblici, ha sede a Roma, rileva e misura tutto ciò che serve per capire come funziona il nostro Paese e come si evolve, nel tempo, il tenore di vita della sua popolazione!



Il bitume è incluso nell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. L'indice, come calcolato dall'Istat secondo le regole europee di Eurostat, si riferisce ai settori industriali appartenenti alle seguenti Sezioni della classificazione Ateco: C - Estrazione di minerali, D - Attività manifatturiere ed E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

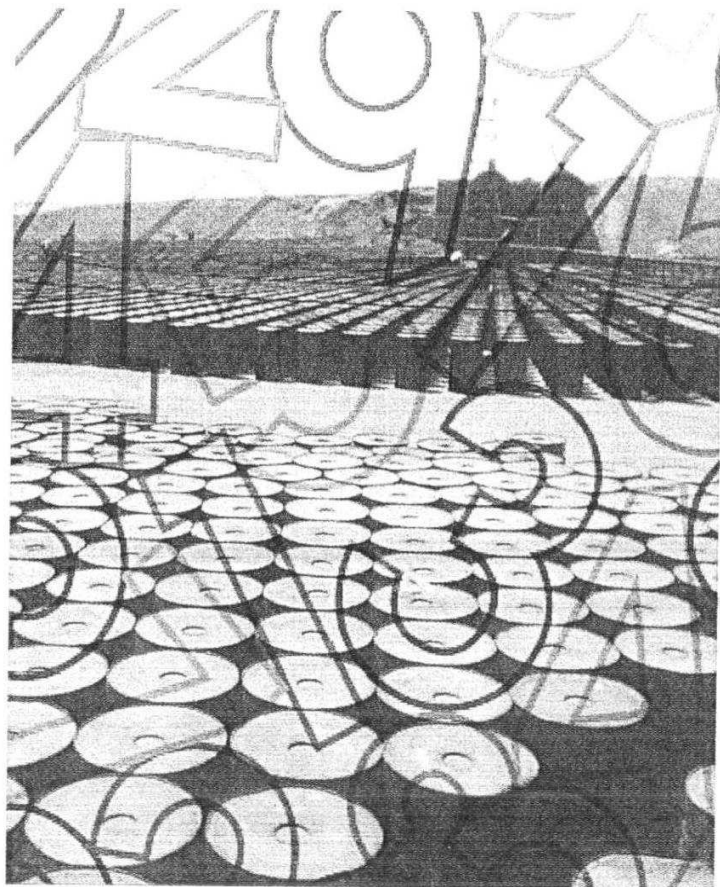
I prezzi sono rilevati franco fabbrica o magazzino, al netto dell'Iva. Si tratta di 1.102 voci di prodotto, rilevate presso un campione di 3.667 imprese, per un totale di circa 12.600 osservazioni per ciascun mese. Le voci di prodotto vengono aggregate secondo la gerarchia Ateco. I primi 4 numeri del codice Ateco 19.20 rappresentano la voce: *Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*. Questo primo gruppo di numeri è seguito da un'altra copia di numeri che definisce meglio i prodotti appartenenti a tale categoria. La copia che segue è il 40; il codice Ateco 19.20.40 indica quindi: *Fabbricazione di emulsioni di bitume, di catrame e di leganti per uso stradale*.

Evidentemente tale classificazione non identifica il prodotto bitume; alla nostra osservazione che la nomencla-

tura è "superata", contenendo ancora la voce "catrame", un prodotto cancerogeno di cui è bandito il commercio, l'Istat risponde che, comunque sia, non può essere modificata in quanto è la stessa in tutta l'Unione Europea: se da tempo il catrame non è prodotto o commercializzato in Italia, non si può escludere che non lo sia altrove. La seconda osservazione riguarda il prezzo: l'indice Istat dei prodotti industriali rileva un prezzo "franco partenza" e ciò significa che il bitume viene rilevato laddove viene prodotto, ovvero in raffineria, senza l'onere del trasporto e senza il margine dell'intermediario (rivenditore dei prodotti petroliferi). A quanto ammonta la differenza rispetto al mercato reale? Difficile saperlo con esattezza ma presumibilmente circa 30-35 €/t.

In ogni caso l'Istat pubblica solo la variazione percentuale del prezzo medio del bitume; nel 2011, rispetto al 2010, per tale prodotto l'Ente di statistica ha fatto registrare un +17,2%. Le fonti utilizzate sono però poche. Ma la sorpresa più grande viene allorquando si scopre che per la voce bitume, ovvero per ciò che compone il codice Ateco 19.20.40, il prezzo è determinato, in realtà, dal prezzo del bitume 50/70, dal prezzo delle emulsioni acide, da quello delle emulsioni basiche e dal prezzo del bitume ossidato per uso stradale. Tutti questi numeri vengono rilevati mensilmente non in "media pesata" bensì in "media geometrica". Poiché questa metodologia di rilevazione è applicata a tutti i prodotti, secondo rigide regole europee, ben si comprende perché i consumatori hanno spesso la sensazione che il costo della vita reale percepito sia diverso dall'inflazione indicata dall'Istat.

Ad ogni buon conto, si aggiunga anche che, la tabella dei prezzi dei materiali da costruzione pubblicata annualmente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, fa riferimento, oltre che alle rilevazioni Istat, anche alle rilevazioni di Unioncamere e dei Provveditorati alle Opere Pubbliche. Unioncamere (Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) è un ente pubblico che cura e rappresenta gli interessi di 105 Camere di Commercio in Italia. Ognuna di queste è un ente autonomo, dotato di un proprio statuto e di proprie regole. Presso tutte le Camere di Commercio è istituita o una



Commissione o un Osservatorio per i prezzi al consumo. A differenza dell'Istat, qui i dati ufficialmente raccolti e pubblicati si riferiscono al mercato e vi partecipano anche i delegati di alcune Associazioni di categoria, quali ad esempio ANCE. SITEB è attualmente presente solo nella Camera di Commercio di Milano.

Unioncamere raccoglie i dati relativi ai materiali e ne trae un prezzo medio che invia al Ministero. Per il bitume, Unioncamere, ha indicato nel 2011 il prezzo medio pari a 438,7 €/t e la variazione percentuale rispetto al 2010 è stata del 12,2%.

I Provveditorati interregionali alle Opere Pubbliche sono invece organismi diretti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con uffici periferici. Istituiti nel 1945, ad essi è demandata la gestione tecnica, amministrativa ed economica dei lavori attribuiti alla competenza del Ministero, secondo leggi e regolamenti vigenti. Prima dell'abrogazione dell'istituto della "revisione prezzi" (1993) le Commissioni interne di questi uffici analizzavano con precisione i prezzi delle materie prime utilizzate nelle costruzioni ed erano attentissime ad ogni minima oscillazione; con il "prezzo chiuso" e l'abrogazione dell'istituto della revisione questa attività della Commissione ha parzialmente perso la sua vitale funzione.

Per i Provveditorati, il bitume nel 2011 valeva mediamente 428,2 €/t con una variazione rispetto all'anno precedente del 10,8%. Analizzando quindi anche i dati di queste ultime fonti si vede bene, che a interferire negativamente sul bitume sono principalmente le rilevazioni di Unioncamere e Provveditorati.

Conclusione: per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha seguito una sua precisa metodologia per rielaborare i dati di cui sopra (ovvero una media ponderata tra le rilevazioni dei tre Enti preposti), il prezzo medio del bitume nel 2011 è stato pari a 432,3 €/t, con un incremento rispetto all'anno precedente del 12,3%. All'Impresa che ne farà richiesta sarà quindi riconosciuta la variazione percentuale in eccesso rispetto all'alea del 10%, divisa, inoltre, a metà; in definitiva solo l'1,15%. In realtà SITEB fa presente che il prezzo del bitume nel 2011 è stato pari a 454,2 €/t, con una variazione del 20,3% rispetto all'anno precedente. Nel triennio 2009-2011 tale prezzo si è incrementato del 125%, come risulta dalle rilevazioni fatte puntualmente già da parecchi anni in varie parti del Paese, sulla base di 16 fonti regolarmente distribuite! Si fa notare anche che tali rilevazioni sono allineate con quelle della Agenzia internazionale ARGUS.

